



Aggiornamento situazione fenologica e fitosanitaria

Attualmente la vite si trova in una fase compresa tra prechiusura e chiusura completa del grappolo.

Il carico di grappoli è da buono a molto elevato in quasi tutti i vigneti pertanto, passato il periodo di maggiore rischio di grandinate, si ribadisce di iniziare a effettuare i diradamenti per rispettare i limiti imposti dai disciplinari di produzione.

Situazione fitosanitaria

Peronospora

Questa settimana è stata caratterizzata ancora da temperature molto alte, anche se c'è stato il passaggio di perturbazioni che hanno portato precipitazioni localizzate di carattere temporalesco, con apporti di acqua disformi a seconda delle zone e maggiore instabilità. A Sondrio si sono contati circa 16 mm di precipitazioni, nella zona di Ponte in Valtellina –Teglio dai 20 ai 30 mm. In alta valle, Ponte in Valtellina (una fascia molto limitata), Chiavenna si sono verificate anche delle grandinate, che hanno interessato la vite praticamente solo nella zona di Chiavenna.

Gli apporti idrici benchè limitati sono comunque molto utili, perché si iniziavano già ad osservare segni di stress idrico soprattutto sulle piantine.

Peronospora

La pressione della malattia al momento è calata rispetto alle precedenti settimane. Mediamente si osserva una buona sanità delle uve, considerando anche che tra maggio e il 12 di giugno le piogge sono state frequenti con conseguente elevata pressione della malattia. Nonostante il lungo periodo di asciutto iniziato dopo il 12 giugno, nelle vigne dove non erano stati effettuati i primi interventi con la dovuta attenzione, iniziando magari in ritardo rispetto alle date consigliate, non rispettando i turni di intervento ecc., la peronospora è comparsa molto rapidamente anche su grappolo ed ha proseguito il suo corso con una manifestazione particolarmente veloce e violenta, portando anche a perdite pesanti (infezioni primarie+peronospora larvata).

Questo a dimostrazione del fatto che, al di là delle scelte di principi attivi per la difesa, è soprattutto la tempistica di intervento ad essere importante per il corretto controllo della crittogama.

Negli ultimi 10 giorni, nei vigneti correttamente trattati non si osserva la comparsa di nuovi sintomi e quelli presenti sono legati a infezioni datate, tanto da ritenere concluso il periodo di maggiore rischio.

Pertanto a partire da questa fase si possono allungare leggermente i turni di intervento, rispettando quelli più lunghi consigliati dalle etichette, e arrivando a ripetere gli interventi dopo 12-14 giorni da quello precedente.

In questa fase, se sono comparsi sintomi nuovi negli ultimi giorni, si consiglia ancora dimetomorph + rame. La miscela estemporanea di dimetomorph 50% (Forum 50 WP o analoghi), in miscela con rame, consente di apportare una maggiore quantità di dimetomorph, alle dosi di utilizzo, e di dosare il rame secondo le esigenze (100-250 g/hl di rame commerciale indicativamente). Usare i dosaggi di rame maggiori in presenza di malattia.

Nelle situazioni più tranquille si può passare a principi attivi non citotropici, ma che assicurano una buona adesività alle cere degli acini, che sono in fase di rapido ingrossamento. Tra questi: **mandipropamide** (Pergado R), **ciazofamide** (Mildicut, eventualmente con l'aggiunta di rame), **zoxamide** (Zemix R, Agron, Electis R) ecc. Quest'ultima molecola eslica anche un'azione collaterale antibotritica.

Attenzione alle limitazioni nell'uso dei principi attivi:

con i prodotti CAA (dimetomorph, iprovalicarb, valifenalate, mandipropamide): max 4 interventi, prodotti in alternativa tra loro

con zoxamide: fino a 4 interventi, non ci sono limitazioni incrociate con altre categorie

con ciazofamide e amisulbron: max 3 interventi (ma amisulbron non è praticamente usato in provincia)

con ametotadrina: max 3 interventi, non ci sono limitazioni incrociate con altre categorie

Vigneti biologici: in questa fase, calato il rischio di infezioni, si possono adottare i dosaggi di rame più bassi tra quelli indicati in etichetta. Si raccomanda però di fare attenzione ai dilavamenti e ripristinare le coperture dopo 25-30 mm di precipitazioni. Attenzione: alcuni formulati particolarmente micronizzati presentano, alle dosi di etichetta, la possibilità di apportare attorno ai 30-40 g/hl di rame metallo (e anche meno), senza dover ulteriormente ridurre le dosi da etichetta (es. Verdrum HiBio, Coprantol HiBio ecc.). L'aggiunta di argille del tipo zeoliti esplica un'azione di più rapida asciugatura della vegetazione e nel complesso migliora l'effetto del trattamento.

Black rot

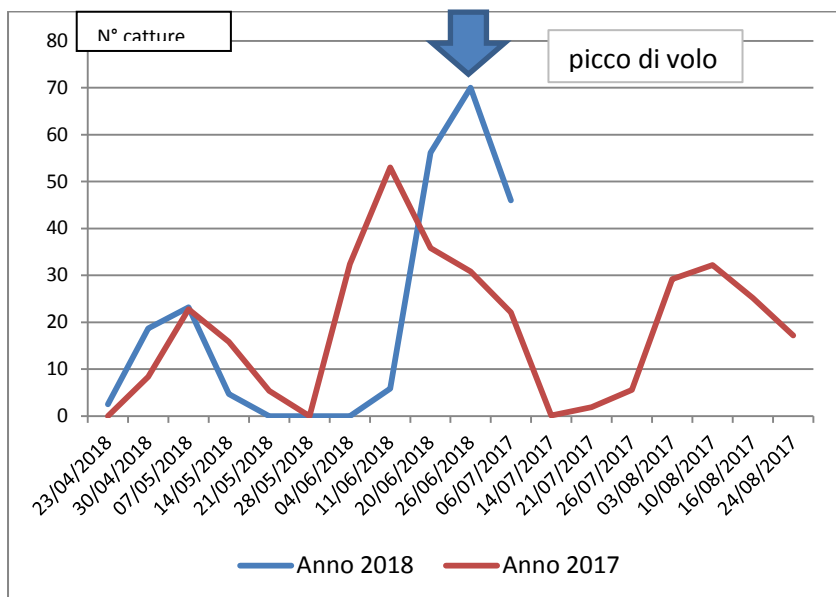
Nell'ultimo periodo sono comparsi ancora sintomi di black rot; questi sono molto frequenti nelle situazioni di vigneti confinanti con incolti dove ci sono ricacci di portinnesti, o viti abbandonate, sui quali è frequente la presenza di black rot anche su foglia. Pertanto la sensibilità degli acini è ancora molto elevata e si raccomanda di fare ricorso ancora a molecole come trifloxystrobin (Flint), azoxystrobin (Quadris). Si consiglia di fare un uso limitato dei due principi attivi precedenti, molto specifici e a elevato rischio di resistenza, e di limitarli ai casi strettamente necessari. In alternativa si può ricorrere ai dosaggi più elevati di rame tra quelli indicati in etichetta. Sospendere invece l'uso di miclobutanyl, tetraconazolo e difenoconazolo, perché sono più indicati nelle fasi fenologiche precedenti.

Nei vigneti biologici: zolfi oppure, a partire da questa fase, bicarbonato di potassio. Attenzione perché i formulati a base di bicarbonato esplicano una certa fitotossicità.

Oidio: si osserva una presenza sporadica, più elevata in alcuni vigneti caratterizzati da affastellamento vegetativo, grappoli molto coperti dalla vegetazione e difficilmente raggiunti dai trattamenti, o non rispetto dei calendari dei trattamenti, uso di zolfo a dosi basse ecc. Si consiglia di mantenere le coperture con zolfi bagnabili/liquidi in miscela con Arius, Vivando, Cidely, (o Flint/Quadris se nei vigneti c'è anche presenza di Black rot).

Tignoletta

Nelle zone con maggiore pressione di tignoletta (si segnala particolarmente quella particolarmente estesa dei vigneti dell'Inferno) le catture questa settimana sono state ancora significative ma già in calo rispetto ai due precedenti controlli. Questo significa che, come previsto e segnalato con il Notiziario precedente, siamo in presenza di una minore percentuale di adulti e ovideposizioni, e man mano aumenta la presenza delle larvette. Pertanto questa è la fase in cui usare insetticidi ad azione larvicida tra quelli indicati nel Notiziario precedente. Si segnalano: clorpirifos metile (Reldan ecc.), emamectina benzoato (Affirm) o etofenprox (Trebon). Tra i prodotti a base di clorpirifos metile, Reldan LO presenta molto meno il problema di cattivi odori rispetto agli altri formulati commerciali, sia al momento dell'applicazione sia nelle ore immediatamente successive.



In questa fase l'uso di clorpirifos metile consente il controllo della tignoletta, ed è in linea anche con le indicazioni per i trattamenti obbligatori contro *Scaphoideus titanus* (soprattutto nelle zone con due trattamenti obbligatori, mentre al momento l'applicazione unica risulta un po' tardiva rispetto a quanto indicato dal decreto, e doveva già essere stata fatta):

i trattamenti contro *Scaphoideus titanus*, vettore della Flavescenza dorata, vanno eseguiti con le seguenti tempistiche: nelle zone con due interventi: **il primo dal 9 al 20 giugno e il secondo dal 27 giugno al 12 luglio**. Nel caso si intervenga **una volta sola** (zone a est di Sondrio) il periodo consigliato è **la terza decade di giugno**.

Si ricorda che per quanto riguarda la sostanza attiva **CLORPIRIFOS ETILE (Dursban, Pyrinex ME ecc.)**, il nuovo LMR per le uve da vino è stato fissato in **0,01 mg/kg**, che rappresenta il limite di determinazione analitica di questo principio attivo: in pratica dalla data di entrata in vigore del suddetto regolamento per questo principio attivo è richiesto un "residuo zero" sulle uve destinate alla vinificazione.

SE NE SCONSIGLIA QUINDI L'IMPIEGO SULLE UVE DA VINO DOPO LA FASE DI ALLEGAGIONE, SPECIALMENTE SE LE UVE VENGONO CONFERITE A CANTINE PER LA LAVORAZIONE E VENDITA DEL VINO.

Nelle zone dove non sussiste il problema della tignoletta, per il secondo trattamento si possono anche utilizzare thiametoxam (Actara) o acetamiprid (Epik), che tra l'altro hanno anche un buon effetto collaterale di controllo del **tripide della vite**, che da qualche giorno ha iniziato a comparire in numerosi vigneti, soprattutto sulle femminelle.

Attenzione alle misure di mitigazione del rischio indicate nell'etichetta di diversi formulati, per proteggere gli artropodi non bersaglio, gli organismi acquatici (fasce di rispetto non trattate tra la coltura e la vegetazione naturale/corsi d'acqua) e NON trattare in presenza di fioriture (effettuare sfalci dell'erba!!).

Sintomi di Flavescenza dorata: controllando i vigneti, in qualche caso si sono già osservati sintomi di giallumi (Flavescenza dorata, Legno nero), soprattutto su vitigni diversi da Nebbiolo, che saranno ancora più evidenti tra un paio di settimane: foglie con arrossamenti/ingiallimenti anche lungo le nervature, magari anche solo in qualche settore di foglia, tralci ricadenti, portamento prostrato, grappolini disseccati. Si consiglia di segnare queste piante e contattare un tecnico per effettuare un controllo. Tra qualche giorno potremo procedere ad ulteriori verifiche. Nei vigneti della bassa valle, in particolare nella zona del morbegnese e comuni limitrofi, essendo in zona focolaio per il decreto sulla Flavescenza dorata, si può procedere all'estirpo della pianta interessata, una volta identificato il sintomo inequivocabile, senza ulteriore analisi di conferma. Per una verifica dei sintomi contattare la Fondazione Fojanini o ERSAF-Servizio fitosanitario.

Fondazione Fojanini di Studi Superiori, 6 luglio 2018